

Veneto, i preti che sfidano Bossi "Noi i clandestini li accogliamo"

A Ponzano una parrocchia ospiterà una festa con mille immigrati

(*la Repubblica, giovedì 9 luglio 2009*)

"Gli stranieri servono alla nostra economia. I cara-binieri? Si girano dall'altra parte"

ENRICO BONERANDI

PONZANO veneto - Don Aldo, 71 anni suonati ma l'energia di un ragazzo, sta rasando l'erba del campo sportivo accanto alla chiesa. Domenica decine di pullman convergeranno sulla parrocchia di Paderno di Ponzano, a pochi chilometri da Treviso, con un migliaio di immigrati a bordo. «È per il capodanno Bangla, festeggeranno qui da noi». Qualche giorno fa, nel palazzetto a fianco, c'erano 400 romeni a pranzo dopo una cerimonia religiosa. William, ghanese, si avvicina a don Aldo e si accorda, in broken english, sul pagamento della bolletta della luce: ogni settimana quattro gruppi di africani protestanti (circa 200 persone) arrivano qui a pregare nei locali dell'oratorio. «No problem», gli risponde il sacerdote.

Il «prete rosso» don **Aldo Danieli** tre anni fa finì al centro delle polemiche perché voleva concedere l'oratorio ai musulmani per la preghiera del venerdì. Fu stoppato dalla curia, ma comunque è riuscito ad allestire nel suo fortino al centro del paese una scuola di arabo per i figli degli immigrati: «Che paura c'è? Mica ci inquinano. Preferisco gli islamici che pregano o studiano ai cattolici che bestemmiano». Nell'ultima campagna elettorale per l'elezione del sindaco di Ponzano, la Lega è partita al contrattacco decisa a riconquistare il paese, guidato da una lista civica di centro-sinistra. Si sono scomodati personaggi importanti, come **Giancarlo Gentilini** e il federale del Veneto, **Giampaolo Gobbo**, per sostenere come candidato sindaco il capogruppo in Provincia **Giorgio Granello**. Dal palco, parole di fuoco contro il «prete comunista». E la Lega ce l'ha fatta, anche se solo per 240 voti. Nella «capitale» dei Benetton si prospetta una riedizione rovesciata della saga di Guareschi: don Camillo contro Peppone.

Don **Giuliano Vallotto**, responsabile della curia di Treviso per i rapporti con l'Islam, avverte: «I leghisti predicano l'odio e la contrapposizione, ma nel concreto sono costretti a comportarsi in modo diverso». Don Giuliano da anni accoglie nella sua casa a Cavaso del Tomba, sui colli trevigiani, immigrati bisognosi. Al momento sono sette, musulmani, dall'Africa, e uno dal Bangladesh. Don Giuliano non cerca affatto di convertirli: «In tanti anni è accaduto in tre occasioni, ma non a causa mia: per opera dello spirito santo. Nel caso di un nostro volontario, c'è stato il percorso inverso, e lo rispetto». Pochi giorni fa è finito anche lui nel mirino della Lega. Commentando il decreto **Maroni** sulla sicurezza, ha dichiarato: «I clandestini io continuerò ad ospitarli come prima». Apriti cielo. Lui alza le spalle: «La gente si sta imbarbando. Ma vado avanti. Il sacerdote deve essere testimonianza del Vangelo: lo straniero va accolto come persona, al di là del suo stato giuridico». Che accadrà con la nuova legge? «Non potranno rispettarla, perché molti clandestini lavorano, in nero, e servono all'economia. Senza badanti le famiglie non saprebbero cosa fare. I carabinieri gireranno la testa dall'altra parte».

Anche don Aldo, a Paderno di Ponzano, non ha troppi timori: «Mi hanno attaccato in ogni modo, ma le critiche per me sono tanti elogi. Granello mi ha già telefonato: vediamoci. In pubblico certe cose le devono dire... ». Il sindaco leghista abbozza: «In campagna elettorale la linea è quella, poi i contrasti si smorzano. Se non ci sono problemi di ordine pubblico, un accordo si trova».